

45-45-4537

9
14



ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

Donado á la Biblioteca
Universitaria de Granada.
Memoria del malo
do poe.

IMPRESA DE D. J. DURAN



300

Universita

E
Sal
Es
Nu

C
001
054
(14)

0
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17

12.5455

ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI

PAROLE DI FELICE ROMANI

MUSICA DEL SIGNOR MAESTRO

GAETANO DONIZETTI



Donada a la biblioteca
Universitaria Granada,
en memoria del malogrado poeta

MARTINEZ DÚRAN.

MILANO

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XL

Biblioteca Universitaria
 GRANADA
 Fecha: 19 / 4 /
 Volumen:
 Folio:
 Número: 300

BIBLIOTECA HOSPITAL REAL
GRANADA
 Sala: B
 Estante: 18
 Número: ~~30~~(14)

C
 001
 054
 (14)

12.5455

ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI

PAROLE DI FELICE ROMANI

MUSICA DEL SIGNOR MAESTRO

GAETANO DONIZETTI



Donada a la biblioteca
Universitat de Granada,
en memoria del malogrado poeta

MARTINEZ DÚRAN.

MILANO

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XL

TRAGEDIA LIRICA

IN CINQUE ATTE

AVVERTIMENTO

Enrico VIII, Re d' Inghilterra, preso d'amore per Anna Bolena, ripudiò Caterina d' Aragona, sua prima moglie, e quella sposò; ma bentosto di lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede conjugale, e complici suoi furono dichiarati il Conte di Rochefort, suo fratello, Smeton, musico di corte, ed altri Gentiluomini del Re. Il solo Smeton confessossi colpevole; e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. È incerto ancora s' ella fosse rea. L'animo dissimulatore e crudele di Enrico VIII fa piuttosto credere ch' ella fosse innocente. L'autore del Melodramma si è appigliato a cotesta credenza, come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in Teatro: per questo riflesso gli sia perdonato se in alcuna parte si discostò dall' Istoria.

Qual siasi l' orditura dell' azione ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal Lettore.

FELICE ROMANI.

Donado à la Biblioteca
Universitaria de Granada,
en memoria del malo-
grado poeta

PERSONAGGI

ATTORI

BALTASAR MARTINEZ DURAN.

ENRICO VIII re d'Inghil-
terra sig. ALESSANDRO CECCONI
ANNA BOLENA, sua moglie sig.^a ADEODATA LASAGNA
GIOVANNA SEYMOUR,
damigella di Anna sig.^a CELESTINA VIGANÒ
Lord ROCHEFORT, fra-
tello di Anna sig. N. VENTURI
Lord RICCARDO PERCY sig. RICCARDO SANNINI
SMETON paggio, e musico
della regina sig.^a FANNY FABÈ
Sir HERVEY, ufficiale del re sig. GIUSEPPE VASCHETTI

Maestro Istruttore de' Cori, e Suggestore
signor CESARE VASCHETTI.

Cori, Comparse di Uffiziali e Cacciatori.

L'azione è in Inghilterra; il 1.º atto a Windsor, il 2.º a Londra

L'epoca è del 1536.

memoria del re
della pace

PERSONE

CAVALIERE MARTIN DUNAN

- FRANCO VII re d'Inghilterra
- sign. Alessandro Tassoni
- ANNA BOLEA, sua moglie sign. Antonio Tassoni
- GOVANNI STYMONI
- sign. Giovanni Vassio
- LEON ROCHEROT
- sign. N. Vassio
- LEON RICCARDO PERCY
- sign. Riccardo Vassio
- SMETON
- sign. Pietro Vassio
- ST. HERVEY, capitano del re sign. Giuseppe Vassio

signor Carlo Vassio

Carlo, Compagnie di Berlino e Costantinopoli

La ricerca in pubblico di Carlo e Wulff, il 29 e Londra

A' giorni del 1770

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala nel Castello di Windsor negli appartamenti della Regina.
(Il luogo è illuminato.)

CORO di CAVALIERI, che, passeggiando, discorrono sotto voce

I. Nè venne il Re?

II. Silenzio:

Ancor non venne.

I. Ed ella?

II. Ne geme in cor, ma simula.

I. Tramonta omai sua stella.

TUTTI D' Enrico il cor volubile

Arde d' un altro amor.

I. Tutto lo dice.

II. Il torbido

Aspetto del sovrano...

I. Il parlar tronco...

II. Il súbito

Irre da lei lontano...

TUTTI Un acquetarsi insolito

Del suo geloso umor.

Oh! come ratto il folgore

Sul capo suo discese!

Come giustizia vendica

L' espulsa Aragonese!

Fors' è serbata, ah! misera!

Ad onta e duol maggior.

SCENA II.

GIOVANNA SEYMOUR, e detti.

GIO. Ella di me, sollecita

Più dell' usato, ha chiesto.

Ella... perchè? qual palpito!

Qual dubbio in me si è desto!

Innanzi alla mia vittima
 Perde ogni ardire il cor.
 Sorda al rimorso rendimi,
 O in me ti estingui, amor.

SCENA III.

ANNA seguitata dalle sue DAME, da Paggi e da Scudieri.

Tutti le fanno corona. SMETON è nel corteggio. Silenzio.

ANNA Si taciturna e mesta

Mai non vidi assemblea... Tu stessa, un tempo
 Lieta cotanto, richiamar non sai (a Gio.)
 Sul tuo labbro un sorriso!

GIO. E chi potria
 Seren mostrarsi, quando afflitta ei vede
 La sua Regina?

ANNA Afflitta, è ver, son io...
 Nè so perchè... Smania inquieta, ignota,
 A me la pace da più giorni invola.

SME. (Misera!)

GIO. (Io tremo ad ogni sua parola.)

ANNA Smeton dov' è?

SME. Regina!

ANNA A me t' appressa. Non vuoi tu per poco
 De' tuoi concetti rallegrar mia Corte,
 Finchè giunto sia il Re?

GIO. (Mio cor, respira.)

ANNA LOCO, o Ledi, prendete.

SME. (Oh amor, m' inspira!)

(Siedono tutti. Un' arpa è recata a Smeton che canta
 la seguente Romanza)

I.

Deh! non voler costringere
 A finta gioia il viso:
 Bella è la tua mestizia
 Siccome il tuo sorriso.
 Cinta di nubi ancora
 Bella è così l' Aurora,
 La luna malinconica
 Bella è nel suo pallor.

II.

Chi pensierosa e tacita
 Starti così ti mira ,
 Ti crede ingenua Vergine
 Che il primo amor sospira :
 Ed obbliato il serto,
 Ond' è il tuo crin coperto ,
 Teco sospira, e sembragli
 Esser quel primo amor.

ANNA (sorge commossa) Cessa... deh ! cessa...

SME. Regina!... oh Ciel!...

CORO (Ella è turbata , oppressa.)

ANNA (Come, innocente giovane ,
 Come m'hai scosso il core !
 Son calde ancor le ceneri
 Del mio primiero amore !
 Ah ! non avessi il petto
 Aperto ad altro affietto ,
 Io non sarei sì misera
 Nel vano mio splendor.)

Ma poche omai rimangono (agli astanti)

Ore di notte , io credo.

GIO. L' alba è vicina a sorgere...

ANNA Signori, io vi congedo.

È vana speme attendere

Che omai più giunga il Re.

Andiam, Seymour. (si appoggia a lei)

GIO. Che v' agita?

ANNA Legger potessi in me !

Non v' ha sguardo a cui sia dato

Penetrar nel mesto core :

Mi condanna il crudo fato ,

Non intesa , a sospirar.

Ah ! se mai di regio soglio

Ti seduce lo splendore ,

Ti rammenta il mio cordoglio ,

Non lasciarti lusingar.

GIO. (Alzar gli occhi in lei non oso ,

Non ardisco favellar.)

ATTO

(Qualche istante di riposo
 Possa il sonno a lei recar.)

(Anna parte accompagnata da Gio. e dalle An-
 celle. L'adunanza si scioglie a poco a poco.)

SCENA IV.

GIOVANNA ritorna agitata dagli appartamenti della Regina.

Oh! qual parlar fu il suo!
 Come il cor mi colpì! - Tradita forse,
 Scoperta io mi sarei? Sul mio semblante
 Avria letto il misfatto? Ah, no; mi strinse
 Teneramente al petto;
 Riposa ignara che il serpente ha stretto.
 Potessi almen ritrarre
 Da questo abisso il piede: e far che il tempo
 Corso non fosse. - Ah! la mia sorte è fissa,
 Fassi nel Cielo come il di supremo.
 Ecco, ecco il Re... (è battuto ad una porta; Gio.
 va ad aprire)

SCENA V.

ENRICO, e detta.

ENR. Tremate voi?..
 GIO. Sì, tremo.
 ENR. Che fa colei?
 GIO. Riposa.
 ENR. Non io.
 GIO. Riposo io forse? - Ultimo sia
 Questo colloquio nostro... ultimo, o Sire;
 Ve ne scongiuro..
 ENR. E tal sarà. Vederci
 Alla faccia del Sole omai dobbiamo:
 La Terra e il Cielo han da saper ch'io v' amo.
 GIO. Giammai, giammai... Sotterra
 Vorrei celar la mia vergogna.
 ENR. È gloria
 L'amor d' Enrico... Ed era tal per Anna
 Agli occhi pur dell' Inghilterra intera.
 GIO. Dopo l' Imene ei l' era...

Dopo l' Imene solo.

ENR. E in questa guisa
M' ama Seymour ?

GIO. E il Re così pur m' ama ?

ENR. Ingrata, e che bramate ?

GIO. Amore e fama.

ENR. Fama ! Sì: l' avrete, e tale
Che nel mondo egual non fia :
Tutta in voi la luce mia,
Solo in voi si spanderà.
Non avrà Seymour rivale,
Come il Sol rival non ha.

GIO. La mia fama è a' piè dell' ara ;
Onta altrove è a me serbata :
E quell' ara è a me vietata,
Lo sa il Cielo, il Re lo sa.
Ah ! s' è ver che al Re son cara,
L' onor mio pur caro avrà.

ENR. Sì... v' intendo. (risentito)

GIO. Oh Cielo ! e tanto
È in voi sdegno ?

ENR. E sdegno e duolo.

GIO. Sire !...

ENR. Amate il Re soltanto.

GIO. Io !...

ENR. Vi preme il trono solo.

(a 2)

Anna pure amor m' offria,
Vagheggiando il soglio inglese...
Ella pure il serto ambia
Dell' altera Aragonese...
L' ebbe alfin, ma l' ebbe appena
Che sul crin le vacillò.

Per suo danno, per sua pena,
D' altra donna il cor tentò.

GIO. Ah ! non io, non io v' offria
Questo core a torto offeso...
Il mio Re me lo rapia,

Dal mio Re mi venga reso.
 Più infelice di Bolena,
 Più da piangere sarò.
 Di un ripudio avrò la pena,
 Nè un marito offeso avrò. (Gio. s' allon-
 tana piangendo)

ENR.

Tu mi lasci?

GIO.

Il deggio.

ENR.

Arresta.

GIO.

Io no 'l posso.

ENR.

Arresta: il voglio.

Già l' altar per te si appresta:
 Avrai sposo e scettro e soglio.

GIO.

Cielo!... ed Anna?

ENR.

Io l' odio...

GIO.

Ah! Sire...

ENR.

Giunto è il giorno di punire.

GIO.

Ah! qual colpa?

ENR.

La più nera.

Diemmi un cor che suo non era...
 M'ingannò pria d'esser moglie,
 Moglie ancora m'ingannò.

GIO.

E i suoi nodi?

ENR.

Il Re li scioglie.

GIO.

Con qual mezzo?

ENR.

Io sol lo so.

GIO. a 2

Ah! qual sia cercar non oso...

No'l consente il core oppresso...
 Ma sperar mi sia concesso
 Che non fia di crudeltà.

Non mi costi un regio sposo
 Più rimorsi, per pietà!

ENR.

Rassicura il cor dubbioso,
 Nel tuo Re la mente acqueta...
 Ch'ei ti vegga omai più lieta
 Dell'amor che sua ti fa.

La tua pace, il tuo riposo
 Pieno io voglio, e tal sarà.

(Enr. parte dalla porta segreta: Gio. entra negli appartamenti)

PRIMO
SCENA VI.

7

Parco nel Castello di Windsor.

(È giorno)

PERCY e ROCHEFORT da varie parti.

Roc Chi veggo?.. In Inghilterra (incontrandosi)
Tu, mio Percy? (si abbracciano)

PER Mi vi richiama, amico,
D' Enrico un cenno... E al suo passaggio offrirmi
Quando alla caccia ei mova è mio consiglio.
Dopo sì lungo esiglio
Bespigar l'aura antica e il ciel natio,
Ad ogni core è dolce, amaro al mio.

Roc. Caro Percy! Mutato
Il duol non t' ha così che a ravvisarti
Pronto io non fossi.

PER. Non è duolo il mio
Che in fronte appaia: rãunato è tutto
Nel cor profondo. — Io non ardisco, o amico,
Della tua suora avventurar inchiesta...

Roc. Ella è Regina... Ogni sua gioja è questa.

PER. E il ver parlò la fama?

Ella è infelice?.. Il Re mutato?..

Roc. Amor contento mai? E dura

PER. Ben dici... ei vive
Privo di speme come vive il mio.

Roc. Somnesso parla.

PER. E che temer degg'io?

Da quel dì che, lei perduta,
Disperato in bando andai,
Da quel dì che il mar passai,
La mia morte cominciò.

Ogni luce a me fu muta,
Dai viventi mi divisi:
Ogni terra ov' io m' assisi
La mia tomba mi sembrò.

Roc. E venisti a far peggiore
Il tuo stato a lei vicino?

- PER. Senza mente, senza core,
Cieco io seguò il mio destino.
Pur talvolta, in duol sì fiero,
Mi sorride nel pensiero
La certezza che fortuna
I miei mali vendicò. (odonsi suoni di caccia)
- ROC. Già la caccia si raduna...
Taci: alcuno udir ti può.

SCENA VII.

Escono da varie parti drappelli di CACCIATORI, PAGGI,
SCUDIERI e GENTI armate di picche, ec.

- CORO Olà! veloci accorranò
I Paggi, gli Scudieri...
I veltri si disponganò...
S'insellino i destrieri...
Più che giammai sollecito
Esce stamane il Re.

PER. Ed Anna anch' ella!...

ROC. Acquétati.

Forse con lui non è.

- PER. Ah! così ne' dì ridenti
Del primier felice amore,
Palpitar sentiva il core
Nel doverla riveder.
Di que' dolci e bei momenti,
Ciel pietoso, un sol mi rendi,
Poi la vita a me riprendi,
Perchè io mora di piacer.

CORO Si appressa il re: schieratevi...
Al re si renda onor.

SCENA VIII.

Tutti gli astanti si dispongono in due file. ROCHEFORT trae
seco in disparte PERCY. Entra ENRICO, e passa in mezzo
alle file, ed ANNA si presenta frammezzo alle sue DAMI-
GELLE. Percy si colloca in modo da esser veduto da Enrico,
HERVEY e Guardie.

ENR. Desta sì tosto, e tola
Oggi al riposo?

- ANNA In me potea più forte
 Che il desio del riposo
 Quel di vedervi. Omai più di son corsi
 Ch'io non godea del mio signor l'aspetto.
- ENR. Molte mi stanno in petto
 E gravi cure... Pur mia mente ognora
 A voi fu volta: nè un momento solo
 Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo.
 Voi qua, Percy!
- ANNA (Ciel! chi vegg'io... Riccardo!)
- ENR Appressatevi.
- PER. (Io tremo.)
- ENR Pronto ben foste...
- PER. Un solo istante, o sire,
 Che indugiato io mi fossi a far palese
 Il grato animo mio, saria sembrato
 Errore ad altri, a me sembrò delitto.
 La man che me proscritto
 Alla patria ridona e al tetto antico,
 Devoto io bacio...
- ENR Non la man d' Enrico.
 Dell' innocenza vostra,
 Già da gran tempo securtà mi diede
 Chi, nudrito con voi, con voi cresciuto,
 Conosce della vostr' alma il candore.
 Anna alfin...
- PER. Anna!...
- ANNA (Non tradirmi, o core!)
- PER. Voi, regina!... E fia pur vero
 Che di me pensier vi prese?
 ANNA Innocente... il regno intero
 Vi credette... e vi difese...
 ENR. E innocente io vi credei,
 Perchè tal sembraste a lei...
 Tutto il regno, a me il credete,
 V'era invan mallevalor.
- PER. Ah! Regina! (si prostra e le bacia la mano)
- ANNA Oh Dio! Sorgete.

ROC. (Ei si perde!)

ENR. Hervey? (con la massima indif-

HER. Signor. (ferenza)

(Per. si appressa a Roc. Enr. si trattiene dal lato opposto con

HER. Anna è nel mezzo, sforzandosi di celare il suo turbamento)

TUTTI

ANNA (Io sentii sulla mia mano
La sua lagrima corrente...
Della fiamma più cocente
Si diffonde sul mio cor.)

PER. (Ah! pensava a me lontano: (a Roc.)

Me ramingo non soffria:
Ogni affanno il core obblia:
Io rinasco, io spero ancor.)

ROC. (Ah! che fai! ti frena insano: (a Per.)

Ogni sguardo è in te rivolto:
Hai palese, hai scritto in volto
Lo scompiglio del tuo cor.)

ENR. (A te spetta il far che vano (ad Her.)

Non riesca il grande intento:
D'ogni passo, d'ogni accento
Sii costante esplorator.)

HER. (Non indarno il mio sovrano (ad Enr.)

In me fida il suo disegno:
Io sarò, mia fe' ne impegno,
De' suoi cenni esecutor.

CORO (Che mai fia? sì mite e umano

Oggi il re, sì lieto in viso?
Mentitor è il suo sorriso,
È foriero del furor.)

ENR. Or che reso ai patrii lidi, (a Per. con bontà)

E assoluto appien voi siete,
In mia Corte, fra i più fidi,
Spero ben che rimarrete.

PER. Mesto, o sire, per natura,

Destinato a vita oscura...

Mal saprei...

ENR. (interrompendolo) No, no, lo bramo.

Rochefort, lo affido a te.

Per la caccia omai partiamo . . .

Anna, addio. (con disinvoltura)

ANNA (s' inchina) (Son fuor di me.)

(i corni danno il segnale della caccia)

TUTTI Questo di per ^{noi} voi spuntato

Con sì lieti e fausti auspici,

Dai successi più felici

Coronato splenderà.

PER. e (Ah! per me non sia turbato

ANNA Quando il ciel tramonterà.)

ENR. (Altra preda amico fato

Ne' miei lacci guiderà.)

(Anna parte colle Damigelle; Enr. col seguito dei
Cacciatori; Roc. e Per. da un' altra parte)

SCENA IX.

Gabinetto nel Castello, che mette all' interno delle stanze
di Anna.

SMETON solo.

È sgombro il loco. . . Ai loro ufficj intente

Stansi altrove le ancelle . . . e dove alcuna

Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle

Più recondite stanze, anco talvolta

Ai privati concetti Anna m' invita.

Questa da me rapita (si cava dal seno un ritratto)

Cara imagine sua, ripor degg' io

Pria che si scopra l'ardimento mio.

Un bacio ancora, un bacio,

Adorate sembianze . . . Addio, beltade,

Che sul mio cor posavi,

E col mio core palpitar sembravi.

» Ah! pareo che per incanto

» Rispondessi al mio soffrir;

» Che ogni stilla del mio pianto

» Risvegliasse un tuo sospir.

» A tal vista il core audace,

» Pien di speme e di desir,

ATTO

» Ti scopria l'ardor vorace
 » Che non oso a lei scoprir. (per entrare)
 Odo romor... si appressa
 A queste stanze alcun... troppo indugiai...
 (si cela dietro una cortina)

S. ENA X

ANNA e ROCHEFORT.

ANNA Cessa... tropp' oltre vai...
 Troppo insisti, o fratello...
 Roc. Un sol momento
 Ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi,
 Correr non puoi... bensì lo corri, e grave,
 Se fai col tuo rigore
 Che il duol soverchi ogni ragione in lui.
 ANNA Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!
 Ebben.. me 'l guida, e veglia
 Attento sì che a noi non giunga alcuno
 Che a me fedel non sia.
 Roc. Riposa in me. (parte)

SCENA XI

ANNA e SMETON nascosto.

SME (affacciandosi) (Nè uscir poss' io?... Che fia?)
 ANNA Debole io fui... dovea
 Ferma negar... non mai vederlo... « Ah! vano
 » Di mia ragion consiglio;
 » Non ne ascolta la voce il cor codardo.

SCENA XII.

PERCY ed ANNA.

ANNA Eccolo!.. io tremo!... io gelo!..
 PER Anna!...
 ANNA Riccardo!
 Sien brevi i detti nostri,
 Cauti, sommessi - A rinfacciarmi forse
 Vieni la fe' tradita? Ammenda, il vedi,
 Ampia ammenda ne feci: ambiziosa,
 Un serto io volli, e un serto ebb' io di spine.

PER Io ti veggio infelice, e l'ira ha fine.
 La fronte mia solcata
 Vedi dal duolo: io te 'l perdòno; io sento
 Che, a te vicino, de' passati affanni
 Potrei scordarmi, come giunto a riva,
 Il naufrago nocchiero i flutti obblia
 Ogni tempesta mia
 In te s'acqueta, vien da te mia luce...

ANNA Misero! e quale speme or ti seduce?
 Non sai che moglie io sono?...
 Che son regina?

PER. Oh! non lo dir. No 'l debbo,
 No 'l vo' saper. Anna per me tu sei,
 Anna soltanto. Ed io non son l'istesso
 Riccardo tuo?... quel che t' amò cotanto...
 Quel che ad amare t' insegnò primiero?...
 E non t' abborre il re?

ANNA Mi abborre, è vero.
 Parti, il voglio. Alcun potria (risoluta)

PER. Ascoltarti in queste mura.
 Partirò... ma dimmi pria,
 Ti vedrò? Prometti.. giura.

ANNA No. Mai più.

PER. Mai più! Sia questa
 Mia risposta al tuo giurar.

(snuda la spada per trafiggersi.)
 ANNA Ah! che fai! spietato! (gettando un grido)

SCENA XIII.

SMEton e detti.

SME. Arresta!

ANNA Giusto Ciel!

PER. Non ti appressar.
 (vogliono scagliarsi l'uno con l'altro)

ANNA Deh! fermate... io son perduta:
 Giunge alcuno... io più non reggo.



SCENA XIV.

ROCHEFORT, accorrendo spaventato, e detti.

ROC. Ah! sorella!...

SME. Ella è svenuta.

ROC. Giunge il re.

SME. e PER. Il re!!

SCENA XV.

ENRICO, HERVEY, e detti.

ENR. Che veggo?

Destre armate in queste porte:

In mia reggia nudi acciar'!

Olà, guardie.

SCENA XVI.

Alla voce del Re accorrono i CORTIGIANI, le DAME,
i Paggi e i Soldati. Indi GIOVANNA SEYMOUR.

PER. Avversa sorte!

CORO Che mai fu?

SME. e Roc. Che dir? che far? (un momento
di silenzio)

ENR. Tace ognuno, è ognun tremante!

Qual misfatto or qui s'ordia?

Io vi leggo nel sembiante

Che compiuta è l'onta mia:

Testimonio è il regno intero

Che costei tradiva il re.

SME. Sire... ah! sire... non è vero

Io lo giuro al vostro piè.

ENR. Tanto ardisci! - Al tradimento

Già si esperto, o giovinetto?

SME Uccidetemi s'io mento:

Nudo, inerme io v'offro il petto. (gli cade

ENR. Qual monile? il ritratto di Anna)

SME. Oh ciel!

ENR. Che vedo!

Al mio sguardo appena il credo!

Del suo nero tradimento
Ecco il vero accusator.

PER. ANNA Quale angoscia!

SME. ROC. Oh! mio spavento!

ANNA Ove sono?... Oh mio signor! (rinviene,
si avvicina ad Enr.: egli freme. Tacciono tutti.

TUTTI

ANNA In quegli sguardi impresso
Il tuo sospetto io vedo;
Ma, per pietà lo chiedo,
Non condannarmi, o re.
Lascia che il core oppresso
Torni per poco in sè.

ENR. Del tuo nefando eccesso
Vedi in mia man la prova.
Il lagrimar non giova,
Fuggi lontan da me.
Poter morire adesso

PER. Meglio saria per te.
(Cielo! un rivale in esso,
Un mio rival felice!
E me l'ingannatrice
Volea bandir da sè?
Tutta ti sfoga adesso,
Ira del fato, in me.)

GIO. (All'infelice appresso
Poss'io trovarmi, o cielo!
Preso d'orror, di gelo,
Come il mio cor non è?
Spense il mio nero eccesso
Ogni virtude in me)

SME. ROC. (Ah! l'ho perduta io stesso,
Colma ho la sua sventura!
Il giorno a me si oscura,
Non mi sostiene il piè.
Poter morire adesso
Meglio saria per me.)

ENR. In separato carcere
Tutti costor sian tratti.
ANNA Tutti? ... deh! sire...
ENR. Scostati!
ANNA Un detto sol...
ENR. Ritratti!
Non io, sol denno i giudici
La tua discolpa udir.
ANNA Giudici! - ad Anna!!
PER SME. Roc. Ahi! misera
GIO. CORO (È scritto il suo morir!

TUTTI

ANNA (Ah! segnata è la mia sorte,
Se mi accusa chi condanna.
Ah! di legge si tiranna
Al poter soccomberò.
Ma scolpata dopo morte,
E assoluta un di sarò.)
ENR. (Sì, segnata è la tua sorte,
Se un sospetto aver poss'io.
Chi divide il soglio mio
Macchia in terra aver non può.
Mi fia pena la tua morte,
Ma la morte a te darò.
PERCY, GIOVANNA, SMETON, ROCHEFORT
(Ah! segnata è la mia sorte;
A sfuggirla ogni opra è vana:
Arte in terra, o forza umana,
Mitigarla omai non può.
Nel mio core è già la morte,
E la morte ancor non ho.)
CORO (Ah! di quanti avversa sorte
Mali afflisse il soglio inglese,
Un funesto in lui non scese
Pari a quello che scoppiò.
Innocenza ha qui la morte
Che il delitto macchinò.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Luogo appartato che introduce alle stanze ov'è custodita Anna.
Guardie alle porte

CORO DI DAMIGELLE

Oh! dove mai ne andarono
Le turbe adulatrici,
Che intorno a lei venivano
Ne' giorni suoi felici!
Seymour, Seymour medesima
Da lei si allontanò.
Ma noi per sempre, o misera,
Sempre con te saremo,
O il tuo trionfo apprestisi,
O il tuo disastro estremo;
Pochi il destin, ma teneri
Cori per te lasciò.
Eccola... afflitta e pallida,
Move a fatica il piede.
(esce Anna: tutte le vanno intorno. Ella siede.)

SCENA II.

ANNA e dette, indi HERVEY con Soldati.

CORO DI DAMIGELLE

Regina!... rincoratevi:
Nel ciel ponete fede.

Hanno confin le lagrime,
Perir virtù non può.

ANNA O mie fedeli, o sole,
A me rimaste nella mia sventura
Consolatrici, ogni speranza, è vero,
Posta è nel cielo, in lui soltanto... In terra
Non v'ha riparo per la mia rüina. (esce Her.)
Che rechi, Hervey?

HER. Regina!!...
Duolmi l'amaro incarco a cui m' elegge
Il Consiglio de' Pari.

ANNA Ebben? Favella.

HER. Ei queste ancelle appella
Al suo cospetto.

CORO Noi!!

ANNA Nel suo proposto
È dunque fermo il re! Tanta in cor mio
Ferita ei recherà?...

HER. Che dir poss'io?

ANNA Piegar la fronte è forza
Al regale voler, qualunque ei sia.
Dell' innocenza mia
Voi testimonj siate...
Tenere amiche...

CORO Oh! di funesto!

ANNA (abbracciandole) Andate.

(le ancelle partono con Her.)

SCENA III.

ANNA, indi GIOVANNA SEYMOUR.

ANNA Dio, che mi vedi in core,
Mi volgo a te... Se merital quest' onta
Giudica tu. (siede e piange)

GIO. Piange l'afflitta... Ah! come
Ne sosterrò lo sguardo?

ANNA Ah! sì gli affanni

Dell' infelice Aragonese inulti
 Esser non denno, e a me terribil pena
 Il tuo rigor destina...

Ma terribile è troppo...

GIO. (si prostra a' suoi piedi) O mia regina!

ANNA Seymour!... a me ritorni!

Non mi obliasti tu?... Sorgi... Che veggo?
 Impallidisci!... tremi?... A me tu rechi
 Nuova sventura forse?

GIO. Orrenda... estrema...

Gioia poss' io recarvi? Ah!... no... m' udite.
 Tali son trame ordite,
 Che perduta voi siete. Ad ogni costo
 Vuol franti il re gli sciagurati nodi
 Che vi stringono a lui... La vita almeno...
 Se non il regio nome...
 La vita almen, deh! voi salvate.

ANNA

E come?

Spiegati.

GIO. In dirlo io tremo...

Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea
 Dal re vi sciolse e vi sottragge a morte.

ANNA Che dici tu?

GIO. La sorte

Che vi persegue altro non lascia a voi
 Mezzo di scampo.

ANNA

E consigliar me 'l puoi!...

Tu, mia Seymour!...

GIO.

Deh! per pietà!...

ANNA

Ch' io compri

Coll' infamia la vita?

GIO.

E infamia e morte

Volete voi?... Regina!... oh Ciel! cedete...
 Ve ne consiglia il Re... ve ne scongiura
 La sciagurata che l' amor d' Enrico
 Ha destinata al trono.

ANNA

Oh! chi è costei?

La conosci? favella. - Ardire ell' ebbe

Di consigliarmi una viltà?... Viltade
 Alla Regina sua!!... Parla: chi è dessa?

GIO. Un'infelice... (singhiozzando)

ANNA E tal faccia me stessa.

Sul suo capo aggravi un Dio
 Il suo braccio punitore.

GIO. Deh! mi ascolta.

ANNA Al par del mio

Sia straziato il vil suo cuore.

GIO. Ah! perdono!

ANNA Sia di spine

La corona ambita al crine; (crescendo con

Sul guancial del regio letto furore; Gio. si

Sia la veglia ed il sospetto... smarrisce)

Fra lei sorga e il reo suo sposo

Il mio spettro minaccioso...

E la scure a me concessa,

Più crudel, le neghi il re.

GIO. Ria sentenza!... io moro... ah! cessa!

Deh! pietà, pietà... di me! (prostrandosi)

ANNA Tu!!... Che ascolto?

GIO. Ah! sì prostrata

È al tuo piè la traditrice.

ANNA Mia rivale!!

GIO. Ma straziata

Dai rimorsi... ed infelice.

ANNA Fuggi... fuggi...

GIO. Ah! no, perdono:

Dal mio cor punita io sono... (crescendo con
 passione, Anna s'intenerisce)

Inesperta... lusingata...

Fai sedotta ed abbagliata...

Amo Enrico e n' ho rossore...

Mio supplizio è questo amore...

Gemo e piango, e dal mio pianto

Soffocato amor non è.

ANNA Sorgi.. ah! sorgi... È reo soltanto

Chi tal fiamma accese in te. (Palza e l'abbraccia)

Va, infelice, e teco reca
 Il perdono di Bolena:
 Nel mio duol furente e cieca
 T' imprecai terribil pena ...
 La tua grazia or chiedo a Dio,
 E concessa a te sarà.

Ti rimanga in questo addio
 L' amor mio, la mia pietà.

Gio. Ah! peggiore è il tuo perdono
 Dello sdegno ch' io temea.
 Punitor mi lasci un trono
 Del delitto ond' io son rea.
 Là mi attende un giusto Iddio,
 Che per me perdon non ha.
 Ah! primiero è questo addio
 Dei tormenti che mi dà.

(Anna rientra nelle sue stanze: Gio. parte afflittissima)

SCENA IV

Vestibolo che mette alla sala ov' è adunato il consiglio.
 Le porte sono chiuse: e gl'ingressi sono custoditi dalle guardie

CORO DI CORTIGIANI: indi HERVEY.

CORO I. Ebben? dinanzi ai giudici
 Quale dei rei fu tratto?

II. Smeton.

I. Ha forse il giovane
 Svelato alcun misfatto?

II. Ancor l' esame ignorasi:
 Chiuso tuttora egli è.

TUTTI Ah! tolga il Ciel che il debole
 Ed inesperto core
 Sedur si lasci o vincere
 Da speme o da timore;

ATTO

Tolga ch' ei mai dimentichi
 Che accusatore è il Re. (si aprono le porte:
 CORO Ecco, ecco Hervey. esce Her.)
 HER. Si guidino (ai Soldati
 Anna e Percy. che partono)
 CORO (circondandolo) Che fia?
 HER. Smeton parlò.
 CORO L' improvido
 Anna accusata avria?
 HER. Colpa ci svelò che fremere
 Ed arrossir ne fè.
 Ella è perduta.
 CORO Ah! misera!
 (Accusatore è il Re.)

SCENA V.

ENRICO, HERVEY e CORO

HER. Scostatevi... il Re giunge... * E dal Consesso
 Chi vi allontana? * (il Coro si ritira)
 ENR. Inopportuna or fòra
 La mia presenza. Il primo colpo è sceso;
 Chi lo scagliò si asconda.
 HER. Oh! come al laccio
 Smeton cadea!
 ENR. Nel carcer suo ritorni
 Il giovin cieco, e a creder segua ancora,
 Finchè sospesa è l' ora
 Della vendetta mia, d' aver salvata
 D' Anna la vita. - Ella si appressa ...
 HER. E quinci
 Vien condotto Percy fra' suoi custodi.
 ENR Si eviti. (per uscire)

SCENA VI.

ANNA e PERCY da parte opposta in mezzo alle Guardie.

ENRICO ed HERVEY.

ANNA Arresta , Enrico ; (Enr. vuol partire)
(avvicinandosi con dignità) Arresta ... e m' odi.

ENR. Ti udrà il consiglio.

ANNA A' piedi tuoi mi prostro ;
Svenami tu, ma non espormi, o Sire,
All' onta d' un. giudizio : il regio nome
Fa che in me si rispetti.

ENR. Hai rispettato
Il regio grado tu? Moglie d' Enrico,
Ad un Percy scendevi.

PER. (che si era fermato in disparte a queste parole si avvanza)
E tu di questo

Dispregiato Percy non isdegnasti
Farti rivale ... e a lui l' amante hai tolta.

ENR. Fellone ! e ardisci ? ..

PER. Il ver parlarti: ascolta.

Sarò fra poco innanzi
A tribunal più santo e più tremendo
Che il tuo non sia. Giuro per quello ... io giuro,
Ch' ella non ti offendea ... che me scacciava ,
Che all' audace mia speme ardea di sdegno ...

ENR. Dell' amor suo più degno
Un vil paggio rendeva ... Egli il confessa ...
E cento adduce testimonii ...

ANNA Cessa. (con forza)

A questa iniqua accusa
Mia dignità riprendo, ed altamente
Di Smeton seduttur te, Sire, io grido.

ENR. Audace donna !! ..

ANNA Io sfido

Tutta la tua potenza. Ella può darmi

Morte, ma non infamia È mio delitto
L'aver posposto al trono un nobil core
Come il cor di Percy, l'aver creduta
Felicità suprema
L'esser di un re consorte.

PER. Oh! gioja estrema!

No, così turpe affetto
Tu non nudrivi... io ne son certo, e lieto
Con tal certezza il mio destino attendo...
Ma tu vivrai... sì tu, vivrai.

ENR. Che intendo?

Ambo morrete. o perfidi;
Chi può sottrarvi a morte?

PER. Giustizia il può...

ANNA Giustizia!!...

Muta è d' Enrico in Corte.

ENR. Ella a tacersi apprese
Quando sul trono inglese
Ceder dovette il loco
Una regina a te.

Ma parlerà fra poco...

PER. E tu l'ascolta, o Re.

Se d' un tradito talamo
Dessi vendetta al dritto,
Soltanto il mio si vendichi...
Esso nel Cielo è scritto.
Sposi noi siamo

ENR. Voi sposi?

ANNA Ah! che di' tu?

ENR. Tant' osi?

PER. Riprendo i dritti miei:

Ella sia resa a me.

ENR. E sposa sua tu sei!...

ANNA Io... (titubante)

PER. Puoi negarlo?...

ANNA (Ahimè!...)

PER. a 5 Fin dall' età più tenera

Tu fosti mia, lo sai.

Tu mi lasciasti; io, misero,
 Anche infedel t' amai.
 Quel che mi t'ha rapita
 Ti toglie onore e vita...
 Le braccia io t'apro, io voglio
 Renderti vita e onor.

ANNA Ah! del tuo cor magnanimo

Qual prova a me tu dai!
 Perisca il di che, perfida,
 Te pel crudel lasciasti!
 M'ha della fe' tradita
 Il giusto ciel punita...
 Io non trovai nel soglio
 Altro che affanno e orror.

ENR. (Chiaro è l'inganno inutile,

Chiara la trama assai...
 Ma, coppia rea, non credere
 Ch'io ti smentisca mai...
 Dall'arte tua scaltrita
 Tu rimarrai punita...
 Più rio ne avrai cordoglio,
 Strazio ne avrai maggior.)

Al Consiglio sien tratti, o custodi.

ANNA Anco insisti?

PER. Il Consiglio ne ascolti.

ENR. Va, confessa gli antichi tuoi nodi,
 Non temer ch'io li voglia disciolti.

ANNA Ciel! Ti spiega... Furore represso
 Più tremendo sul volto ti sta.

ENR. Coppia iniqua! l'inganno tuo stesso
 Sull'odiato tuo capo cadrà.

a 5

Salirà d'Inghilterra sul trono
 Altra donna più degna d'affetto:
 Abborrito, infamato, reietto
 Il tuo nome, il tuo sangue sarà.

ANNA e Quanto, ahi quanto! è funesto il tuo dono,

PER. Altra donna giammai non apprenda!

L'Inghilterra mai più non intenda
L'empio strazio che d'Anna si fa! (An. e Per.
partono fra soldati.)

SCENA VII

ENRICO, indi GIOVANNA SEYMOUR.

- ENR. » Sposa a Percy pria che ad Enrico ell'era!
» Sposa a Percy!! Non mai; menzogna è questa,
» Onde sottrarsi alla tremenda legge
» Che la condanna mia colpevol moglie. —
» E sia pur ver: la coglie
» Legge non men tremenda... e la sua figlia
» Ravvolge anch'essa nella sua ruina.
- GIO. » Sire...
- ENR. » Vieni, Seymour... tu sei regina.
- GIO. » Ah! sire... il mio rimorso
» Mi guida al vostro piè (per prostrarsi: Enr. la solleva)
- ENR. » Rimorso!...
- GIO. » Amaro,
» Estremo, orrendo. - Anna vid' io... l'intesi...
» Il suo pianto ho sul cor. Di lei pietade
» E in un di me... Del suo morir cagione
» Esser non vo', nè posso... Ultimo addio
» Abbia il mio re.
- ENR. » Più che il tuo re son io:
» L'amante io son, l'amante
» Ch'ebbe i tuoi giuri, e che fra poco all'ara
» Altri ne avrai più sacri.
- GIO. » Ah! non gli avessi
» Mai proferiti que' funesti giuri
» Che mi han perduta! Ad espiarli, o sire,
» Ne andrò in remoto asilo ove non giunga
» Vivente sguardo, ove de' miei sospiri
» Non oda il suono altri che il ciel...
- ENR. » Deliri?
» E donde in te sì strano
» Proposto, o donna? E speri tu, partendo,

» Anna far salva? Io più l' abborro adesso,
 » L' abborro or più che si ti affligge e turba,
 » Che a spegner giunge il tuo medesimo amore.
 Gio. » Ah! non è spento... Ei mi consuma il core.

» Per questa fiamma indomita
 » Alla virtù preposta...
 » Per quegli amari spasimi,
 » Pel pianto che mi costa...
 » Odi la mia preghiera...
 » Anna per me non pera,
 » Innanzi al cielo e agli uomini
 » Rea non mi far di più.
 ENR. » Stolta! non sai... (si apron le porte delle sale)
 » Ma frenati:
 » Sciolto è il Consiglio.

GIO. » Ah! m'odi...

ENR. » Frenati. (severamente: Gio. rimane afflittissima)

SCENA VIII.

HERVEY con gli Sceriffi che portano la sentenza del Consiglio.
 Accorron da tutte le parti i Cortigiani e le Dame, ec.

HER. » I Pari unanimi
 » Sciolsero i regii nodi...
 » Anna, infedel consorte,
 » È condannata a morte,
 » E seco ognun che complice
 » E istigator ne fu.

CORO » A voi supremo giudice
 » Sommessa è la sentenza.
 » Unica speme ai miseri
 » È la real clemenza:
 » I re pietosi imagine
 » Sono del ciel quaggiù.

ENR. » Rifletterò: giustizia
 » Prima è dei re virtù.

(prende la sentenza dalle mani dei Sceriffi. Gio. si avvicina ad Enr. con dignità. Il Coro si arresta in lontananza)

Gio. » Ah! pensate che rivolti

- » Terra e cielo han gli occhi in voi;
 » Che ogni core ha i falli suoi
 » Per dovere altrui mercè.
 » La pietade Enrico ascolti,
 » Se al rigore è spinto il re.
- ENR » Basta : uscite, e ancor raccolti
 » Siano i Pari innanzi a me
- CORO » La pietade Enrico ascolti,
 » Se al rigore è spinto il re. (partono. Enr.
 entra nella sala del Consiglio.)

SCENA IX

Atrio delle prigioni nella Torre di Londra.
 (Il fondo e le porte sono occupate da Soldati.)

PERCY seortato dalle Guardie, indi ROCHEFORT.

- PER Tu pur dannato a morte,
 Tu di niun fallo reo ?
- ROC Fallo mi è grave
 L'esser d' Anna fratello.
- PER. Oh! in qual ti trassi
 Tremendo abisso!
- ROC Io meritai cadervi,
 Io che da cieca ambizion sospinto.
 Anna sedussi ad aspirare al soglio.
- PER. Oh! amico ... al mio cordoglio
 Il tuo s' aggiugne. Ah! se sperarti salvo
 Potessi ancor, men dolorosa e amara
 La morte mia faria questa speranza.
- ROC Dividiamci da forti ... alcun s' avanza

SCENA X.

HERVEY e detti.

- HER A voi di lieto evento
 Nunzio son io. Vita concede ad ambi
 Clemente il Re.
- PER Vita a noi soli! ed Anna? ..
- HER. La giusta sua condanna
 Subir dev' ella.

- PER. E me sì vile ei tiene
 Che viver voglia, io reo, quando ella muore,
 Ella innocente! A lui ritorna, e digli
 Ch'io ricusai l' obbrobrioso dono.
- HER. Che ascolto? - Voi? ... (a Roc.)
- ROC. Pronto al supplizio io sono (si getta)
- PER. Vivi tu, te ne scongiuro, nelle braccia di Per.)
 Tu men tristo e men dolente;
 Cerca un suolo in cui sicuro
 Abbia asilo un innocente:
 Cerca un lido in cui vietato
 Non ti sia per noi pregar.
 Ah! qualcuno il nostro fato
 Resti in terra a lagrimar.
- ROC. Oh! Percy, di te men forte
 Men costante non son io.
- HER. Risolvete.
- ROC. Udisti.
- (a 2) Morte.
- HER. Sian divisi.
- (a 2) Amico!... addio.
- PER. Nel veder la tua costanza
 Il mio cor si rasserena:
 Non temea che la tua pena,
 Non soffria che il tuo soffrir.
 L' ultim' ora che n' avanza
 Ambidue sfidar possiamo,
 Che nessun quaggiù lasciamo
 Nè timore nè desir. (si danno un addio, e
 partono fra Soldati.)

SCENA XI.

Escono le DAMIGELLE dalla prigione di Anna. Coro.

- TUTTI Chi può vederla a ciglio asciutto,
 In tanto affanno, in tanto lutto,
 E non sentirsi spezzare il cor?
- A PARTI Or muta e immobile qual freddo sasso,
 Or lungo e rapido studiando il passo;

Or trista e pallida com' ombra in viso;
 Or componendosi ad un sorriso,
 In tanti mutasi diversi aspetti,
 Quanti in lei sorgono pensieri e affetti
 Nel suo delirio, nel suo dolor.

TUTTI Chi può vederla a ciglio asciutto,
 In tanto affanno, in tanto lutto,
 E non sentirsi spezzare il cor ?

SCENA XII.

ANNA dalla sua prigione in abito negletto: si avvanza lentamente, assorta in profondi pensieri. - Silenzio universale. - Le DAMIGELLE la circondano vivamente commosse. Ella le osserva attentamente; sembra rasserenarsi.

ANNA Piangete voi? donde tal pianto? ... È questo
 Giorno di nozze. Il Re mi aspetta ... è acceso,
 Infiorato l' altar. - Datemi tosto
 Il mio candido ammanto; il crin m' ornate
 Col mio serto di rose ...
 Che Percy non lo sappia, il Re l' impone.

CORO Oh! memoria funesta!

ANNA Oh! Chi si duole?
 Chi parlò di Percy? ... Ch' io non lo vegga;
 Ch' io m' asconda a' suoi sguardi. - È vano. Ei viene,
 Ei mi accusa ... ei mi sgrida. Oh! mi perdona! ..
 Infelice son io. Toglimi a questa
 Miseria estrema ... Tu sorridi? ... oh gioja! ...
 Non fia, non fia, che qui deserta io moja!

Al dolce guidami
 Castel natio,
 Ai verdi platani,
 Al queto rio
 Che i nostri mormora
 Sospiri ancor.
 Colà, dimentico
 De' corsi affanni,
 Un giorno rendimi
 De' miei prim' anni,

Un giorno solo
Del nostro amor.

CORO Chi può vederla ec.

SCENA XIII.

Odesi suon di tamburi. Si presentano le Guardie.
HERVEY, e CORTIGIANI. ANNA si scuote.

ANNA Qual mesto suon? ... che vedo? ...

HERVEY! le guardie? ... (le oss. attent., rinvieni dal
HER. (alle guardie) Ite, e dal carcer loro suo delirio)
Sian tratti i prigionieri.

ANNA (atterrita) Oh! in quale istante
Dal mio delirio mi riscuoti, o Cielo,
A che mai mi riscuoti? ...

SCENA ULTIMA

Escono da varie prigioni, ROCHEFORT, PERCY,
e poi ultimo SMETON.

ROC.

Anna!

PER.

ANNA

Fratello! . .

E tu Percy! ... per me, per me morite!

SME. Io solo, io vi perdei ... me maledite ...

(avanzandosi, si prostra a' piedi d' Anna)

ANNA Smeton! ...

(si ritira come sbigottita)

PER

Iniquo!

SME.

Ah! sì ... io son ... ch' io scenda

Con tal nome fra l' ombre. Io mi lasciai

Dal re sedurre. - Io v' accusai credendo

Serbarvi in vita; ed a mentir mi spinse.

Un insano desire, una speranza

Ch' io tenni in core un anno intier repressa.

Maleditemi voi . .

ANNA

Smeton! ... Ti appressa.

Sorgi, che fai? Chè l' arpa tua non tempri?

Chi ne spezzò le corde?

(alzando Smet.)

ROC.

Anna!

PER.

Che dici?

CORO Ritorna a vaneggiar.

ANNA Un suon sommesso
Tramandan esse come il gemer tronco
Di un cor che more ... egli è il mio cor ferito
Che l'ultima preghiera al Ciel sospira.
Udite tutti.

ROC. PER. SME. Oh! rio martir!

CORO Delira.

ANNA Cielo, a'miei lunghi spasimi

Concedi alfin riposo.

E questi estremi palpiti

Sian di speranza almen.

TUTTI L'estremo suo delirio

Prolunga, o Ciel pietoso,

Fa che la sua bell'anima

Di te si desti in sen.

(silenzio)

odonsi colpi di cannone in lontano, e suonar
di campane. Anna rinvieni a poco a poco.

ANNA Chi mi sveglia? ove sono? che sento?

Suon festivo? che fia? favellate.

CORO Acclamata dal popol contento

È Regina ...

ANNA Tacete... cessate.

Manca, ah! manca a compire il delitto

D'Anna il sangue, e versato sarà.

(si abbandona fra le braccia delle Damigelle)

TUTTI Ciel! risparmi al suo core trafitto

Questo colpo a cui regger non sa.

ANNA Coppia iniqua, l'estrema vendetta

Non impreco in quest'ora tremenda:

Nel sepolcro che aperto m'aspetta

Col perdono sul labbro si scenda,

E m'acquisti clemenza e favore

Al cospetto d'un Dio di pietà.

(sviene)

TUTTI Sventurata!... ella manca... ella more!

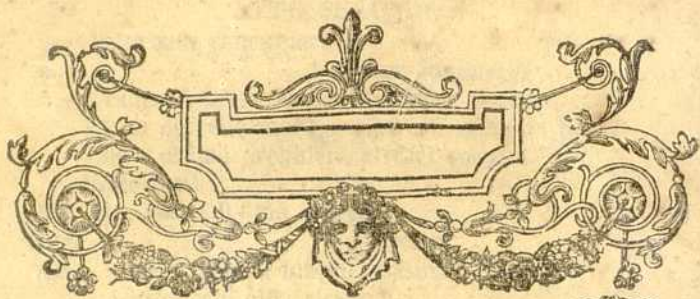
(si presentano i Sceriffi a prendere i prigionieri. Roc. Smie.
e Per. vanno loro incontro, e additando Anna esclamano.)

Immolata una vittima è già,

FINE.







No. 1
H